



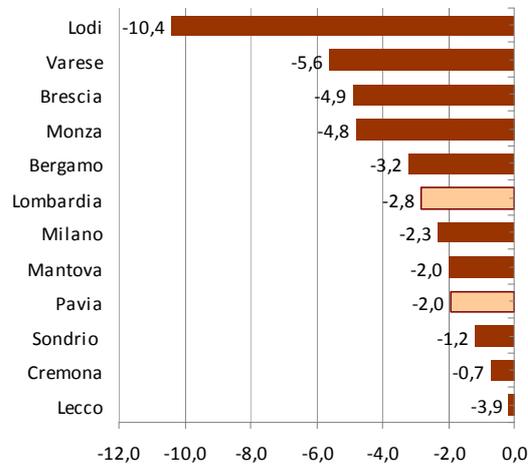
L'analisi congiunturale 1° TRIMESTRE 2012

Dopo aver assaporato, per alcuni trimestri, i benefici derivanti dall'uscita dal lungo tunnel della crisi esplosa tra il 2008 e il 2009 ecco che, a partire dalla seconda metà dello scorso anno, hanno iniziato ad affacciarsi all'orizzonte nubi sempre più minacciose. Fino al mese di giugno, infatti, le aziende hanno goduto di un periodo di moderata ripresa o quantomeno di continuità rispetto al 2010 che aveva dato segnali positivi rispetto alla regressione dei fatturati registrata nel 2009. Dalla fine di giugno, l'instabilità del mercato finanziario, il deterioramento dell'accesso al credito e il sopraggiungere dell'aumento della pressione fiscale, volto a risanare i conti pubblici, hanno innescato un ristagno dei consumi e degli investimenti che ha prodotto una contrazione della produzione industriale, sia a livello regionale sia provinciale. Forse non era del tutto corretto sostenere, almeno in termini tecnici, che le imprese pavese stessero attraversando una fase di ripresa se si considera che la distanza da colmare dai picchi del 2008, negli indici dei livelli produttivi, restava comunque ampia, ma, trimestre dopo trimestre, i numeri delle quantità prodotte continuavano comunque presentarsi con il segno positivo. Dal secondo semestre 2011, però, questa crescita ha iniziato a rallentare fino a questo primo trimestre 2012, in cui Pavia registra, rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, una flessione della produzione industriale che scende, dopo 7 trimestri di valori positivi, in territorio negativo, con una variazione pari a -1,95%. Anche la nostra provincia, dunque, nonostante l'impronta fortemente terziarizzata del tessuto produttivo e la presenza di imprese nel comparto chimico e agroalimentare, settori per definizione anticiclici, che l'hanno preservata cali più marcati nell'anno precedente, si trova a fare i conti con dinamiche degli ordini in netto peggioramento, non tanto sul fronte interno (+1,75%) quanto su quello internazionale (-4,51%), con la conseguente diminuzione del fatturato complessivo (-5,91%).

Da un punto di vista territoriale, però, la produzione della nostra provincia è in linea con il trend di tutte le province lombarde, sia per il dato congiunturale sia per quello tendenziale, spuntando tuttavia valori migliori rispetto alla media regionale.



Produzione Industriale delle Province Lombarde
Variazioni tendenziali per provincia (corrette per giorni
lavorativi- 1 T 2012)



Fonte Unioncamere Lombardia - Elaborazione Ufficio Studi CCI/AA Pavia

Meno marcate sono invece le indicazioni al ribasso fornite dal raffronto con il trimestre precedente da cui risulta che la produzione ha registrato un calo del 0,30%, a sostegno dell'ipotesi che l'indicatore tendenziale dei livelli produttivi, nel confronto con il primo trimestre 2011 (che spuntava un valore molto positivo e pari a +4,29%) sconti l'effetto "rimbalzo" e pertanto sarebbe da rivedere in un'ottica di rallentamento più che di avvio di una fase di recessione dell'economia provinciale.

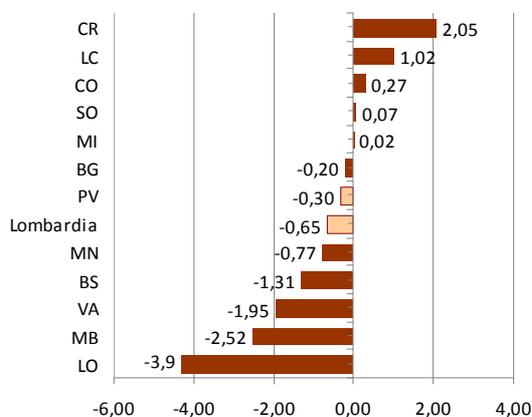
Anche gli indici della produzione industriale, tuttavia, per questi primi tre mesi dell'anno segnalano uno stato di salute dell'economia pavese, se non in regresso, ancora molto fragile. L'indice medio della produzione per questo trimestre infatti perde ancora quota scendendo ad un valore pari a 84,551 (dal 98,2 registrato nello scorso trimestre) e si allontana sempre più dai livelli produttivi degli anni pre-crisi

A livello territoriale, anche la variazione congiunturale della produzione industriale pavese, riferita al 1° trimestre 2012, risulta in sintonia con l'andamento delle province lombarde e anche in questo caso, il tasso di crescita rispetto all'ultimo trimestre del 2011, a Pavia, risulta in netto vantaggio rispetto al dato medio regionale.

¹ Dato destagionalizzato, base anno 2005=100



Produzione Industriale delle Province Lombarde
Variazioni congiunturale (dati destag.) - Anno 2012



Fonte Unioncamere Lombardia - Elaborazione Ufficio Studi CCIAA Pavia

Contribuisce a rallentare la spinta produttiva soprattutto il calo delle commesse estere che diminuiscono sia nel dato tendenziale (-4,51%), sia rispetto al trimestre precedente (-1,95%), nonostante i deboli segnali di recupero sul fronte degli ordinativi interni (+1,75% dato tendenziale e +1,05% dato congiunturale).

Il fatturato totale diminuisce di oltre un punto percentuale rispetto al trimestre precedente mentre su base annua accusa una riduzione del 5,91%, dopo aver tenuto una crescita media per tutto l'anno 2011 dell'1,7%. Ciò in realtà a causa soprattutto della componente interna che registra una variazione tendenziale pari a -6,1%. La quota di fatturato estero, invece, è in leggera crescita e va ad incidere sul totale per il 24,01%, lontana dai valori del 2008 (quando rappresentava un terzo del fatturato) ma in aumento di ben 4 punti percentuali rispetto al dato dell'ultimo trimestre del 2011.

Relativamente alle attività economiche sono la gomma-plastica, i minerali non metalliferi e la meccanica a presentare variazioni tendenziali negative (dati grezzi). Positivi, pur con incrementi modesti, i risultati della chimica e delle pelli calzature.

Un tasso di crescita positivo nel valore della produzione si rileva in corrispondenza delle grandi imprese (>200 dipendenti) che mostrano una performance più che soddisfacente (+6,20% il dato grezzo), le ditte più piccole resistono, contenendo il decremento nell'1,37%², mentre più preoccupanti sono i risultati di quelle medie che scontano una perdita del 5,65%.

Il tasso di utilizzo degli impianti scende, su base annua, dal 61,63% di fine marzo 2011 al 58,15% attuale mentre sale la media del numero di giornate di produzione assicurata dal portafoglio ordini che da 34 giorni garantiti alla fine del quarto trimestre 2011 approda a 38 giornate coperti per primi mesi di quest'anno.

Il livello delle scorte dei prodotti finiti è ritenuto adeguato da oltre 78% delle imprese industriali, fra le restanti prevalgono le valutazioni di scarsità (-7% il saldo). E' dell'16%, invece, la quota di aziende che non tiene scorte di prodotti finiti tra le imprese di piccole dimensioni. Anche le scorte

² Dati grezzi



di materie prime sono ritenute adeguate per l'82% delle imprese industriali, con un saldo negativo tra i giudizi di scarsità ed esuberanza (-8,7%).

Sul fronte dei prezzi, nei primi mesi del 2012, si evidenzia una decelerazione che dalle materie prime si trasmette al prezzo dei prodotti finiti, anche se l'effetto del più che proporzionale incremento registrato dalle variazioni dei primi (+6,03%), rispetto ai secondi (1,38%), nell'anno precedente, si tramuta in un divario tra le due curve che resta ancora molto ampio e che continua a impoverire il profitto delle industrie pavesi.

L'occupazione dell'industria manifatturiera, infine, registra una stabilizzazione dei livelli di occupazione con una variazione grezza degli addetti nel trimestre infatti pressoché nulla (-0,05%) mentre diminuisce il ricorso all'utilizzo della Cassa integrazione con un valore percentuale sul monte ore trimestrale decisamente basso (2,3% rispetto 6,4% del 4[^] trim 2011).

L'andamento dell'attività produttiva **dell'artigianato manifatturiero** pavese è in assoluta sintonia con il trend delle imprese e registra, nel primo trimestre 2012, una contrazione pari a -0,73% nel trimestre e a -0,91% su base annua, invertendo il trend positivo spuntato nello scorso anno (+1,43% la variazione tendenziale media 2011). L'indice dei livelli produttivi dell'artigianato pavese evidenziano una stagnazione più che una vera e propria flessione scendendo di sei decimi di punto percentuale e attestandosi a quota 74,63.

Frena la crescita del settore artigiano pavese il calo progressivo degli ordinativi esteri (che scendono, su base tendenziale, di oltre tre punti percentuali) i cui effetti sul fatturato totale (che diminuisce del 3,8% nel dato tendenziale e dell'1,8% nel confronto sul trimestre precedente) sono solo mitigati dall'aumento di quelli interni, che pur in continua crescita rimangono contenuti in un +1,44%. Occorre anche ricordare, tuttavia, l'importanza relativa del mercato estero per le imprese artigiane locali visto che la quota del fatturato estero sul totale rimane anche per questi primi mesi del 2012 intorno al 4%.

I settori artigiani che hanno registrato i peggiori risultati su base annua sono i minerali non metalliferi (-13%), il tessile (-11%), gli alimentari (-6,7%) e la gomma plastica (-15%). In crescita invece la siderurgia (0,18%) e la meccanica (+4,1%).

Nel confronto dimensionale, anche l'artigianato mostra variazioni nella crescita produttiva non omogenei, come per l'industria. Le aziende maggiori (tra i 10 e i 49 dipendenti) spuntano un tasso positivo (+6,46%) mentre sia quelle medie (da 6 a 9 addetti) sia le micro imprese registrano una contrazione della produzione su base annua, in accelerazione rispetto agli scorsi trimestri che si attesta per entrambe intorno al -4%.

L'occupazione risulta sostanzialmente stazionaria anche per l'artigianato (-0,27%), forse anche per la concentrazione di buona parte degli avviamenti ad inizio anno che produce un innalzamento del tasso di ingresso, mentre aumenta leggermente l'incidenza della CIG sul monte ore trimestrale (+2,08%).

Le aspettative degli imprenditori pavesi risentono, a fine marzo 2012, del generale clima di incertezza con previsioni sia dell'industria sia dell'artigianato della nostra provincia sul secondo

³ Dato destagionalizzato, base anno 2005=100



trimestre del 2012 negative e in peggioramento per produzione, domanda interna e occupazione. Non per la domanda estera, però, su cui prevalgono, seppur di poco, attese positive. Frenano la fiducia degli imprenditori pavesi le problematiche insite nel contesto economico nazionale tra cui la pressione fiscale e le restrizioni al credito operate dal sistema finanziario, che imbrigliano il potenziale di crescita della nostra industria e di quella italiana. Inoltre, avanzano anche in provincia gli effetti della globalizzazione, la rete della subfornitura si estende all'estero, mentre i contoterzisti semplici fanno sempre più fatica a restare competitivi.

Conclusioni

La profonda crisi dell'ultimo biennio– dichiara il Presidente della Camera di Commercio Giacomo de Ghislanzoni Cardoli - ha generato in ambito provinciale, ma non solo, più di un'inquietudine sulle sue conseguenze economiche e sociali. Nel 2011 la ripresa dell'attività produttiva, seppure di intensità non ancora sufficiente per recuperare le perdite, è rimasta complessivamente positiva, consolidando i buoni risultati del 2010 ma il proseguimento di questa fase di recupero dai minimi del 2009 è stato ostacolato dal materializzarsi degli scenari più pessimistici. Al momento non è ancora possibile quantificare di quanto sia elevato il rischio di una recessione nella nostra provincia, tuttavia gli indicatori qualitativi disponibili continuano a segnalare un clima di fiducia meno favorevole da parte degli operatori economici a fronte di un aumento significativo del numero di coloro che prevedono, per i prossimi mesi, una dinamica dei quantitativi da produrre sui livelli attuali o in diminuzione. Occorre sottolineare, inoltre, che il percorso per tornare ai livelli pre-crisi a tutt'oggi si presenta lungo e pieno di incognite. A fine marzo il differenziale rispetto ai valori massimi toccati a giugno del 2008 è ancora ampio. Per Pavia, come del resto per l'insieme dell'industria italiana, la possibilità di recuperare queste perdite appare ampiamente legata alla capacità delle proprie imprese di proseguire quel processo di rafforzamento competitivo interrotto dalla crisi e che adesso è tornato a diventare il vero fattore discriminante tra chi è in grado di agganciare le opportunità presenti sui mercati e chi no. A fronte di un contesto internazionale che, come si è visto, inizia a mostrare qualche segnale di rallentamento, saranno proprio la capacità di incrementare il profilo qualitativo e innovativo delle produzioni e l'abilità nel promuovere e nel creare idonee reti di impresa, gli elementi chiave della competizione. La Camera di Commercio ha approvato e sta rendendo operative per il 2012 importanti linee di intervento per il sostegno del sistema economico locale, per una previsione di spesa di quasi 5 milioni di euro. Tra queste mi preme ricordare l'iniziativa "sbloccacrediti", che permette alle imprese di recuperare, a costo zero e con semplici passaggi, i crediti vantati nei confronti dei Comuni lombardi, e che mira a accorciare i tempi di pagamento della Pubblica Amministrazione garantendo alle imprese un'iniezione di liquidità a volte determinante per la propria sopravvivenza. E i bandi, in Accordo di Programma, in pubblicazione, per le reti di impresa e per l'innovazione dei settori Commercio, Turismo e Servizi e per l'erogazione di voucher multi servizi per l'innovazione di prodotto e di process, che andremo a presentare il prossimo 22 maggio, in un incontro aperto a tutti gli operatori economici del nostro territorio.